

Rapporto annuale sui comuni

Un prodotto originale (il comune al centro della riflessione multidisciplinare (giuridica, economica, statistica, sociologica) e comparata.

- Un prodotto editoriale (Castelvecchi dalla seconda edizione) con ampia distribuzione
- Uscita prevista ad aprile per avere il quadro definitivo dell'anno precedente e un congruo periodo per un presentazione capillare

Il riflesso di una ricerca pluriennale

- La ricerca Ca' Foscari MINT sulla criticità finanziaria
- Che si è estesa a tutto campo per intercettarne le determinanti

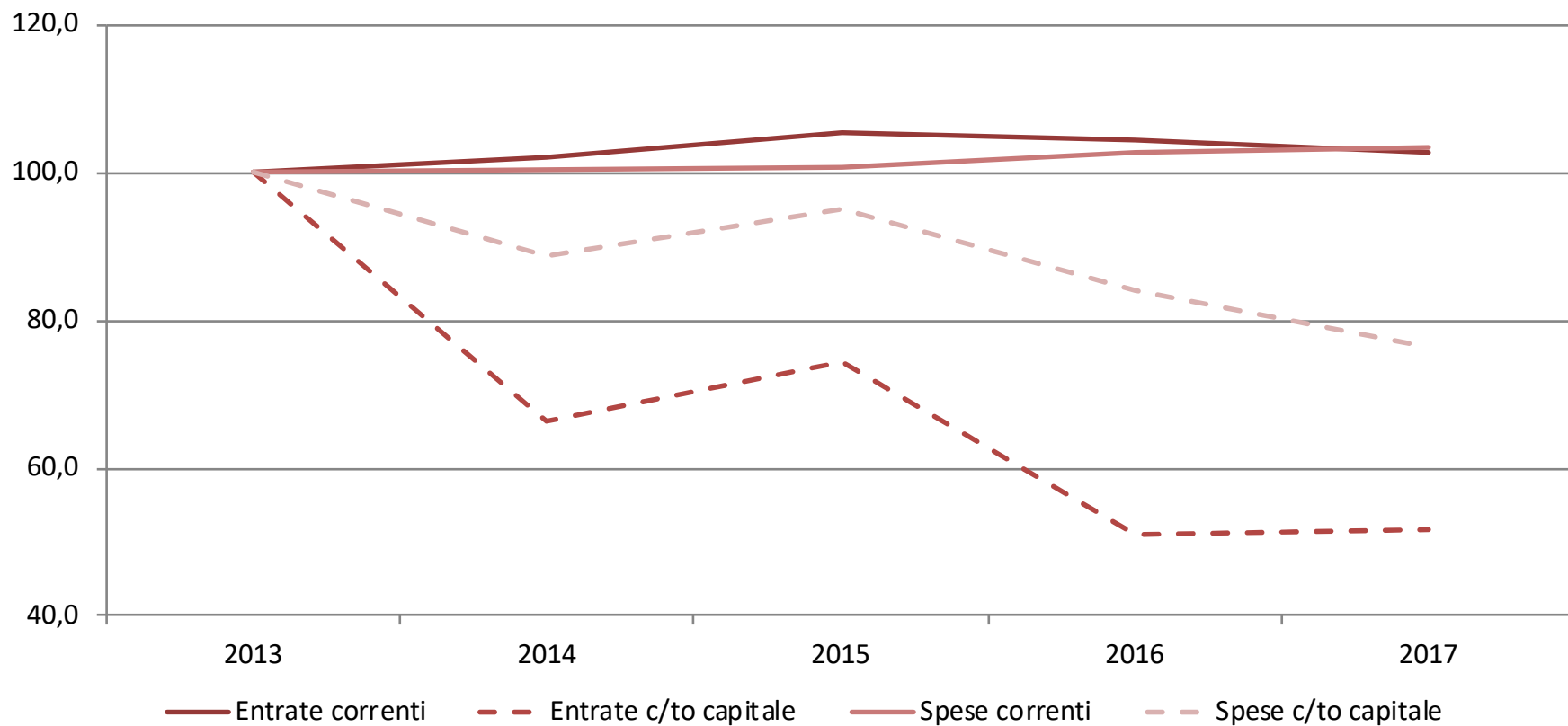
La collaborazione tra Ca' Foscari e IFEL

- Approfondimento scientifico
- Formazione
- Disseminazione e assistenza sul territorio

Rapporto 2018: i comuni italiani di fronte alla grande crisi finanziaria

- Nei periodi di crisi economica, le misure di rigore in ambito di finanza pubblica si accompagnano a un processo di
 - accentramento di risorse
 - manovrabilità della spesa
- Il primo effetto della grande crisi (2008 – 2014) è stata la contrazione dell'autonomia finanziaria dei comuni.
- Il secondo è la natura emergenziale e asistemica delle scelte del decisore
- Il terzo è la contrazione brutale delle risorse

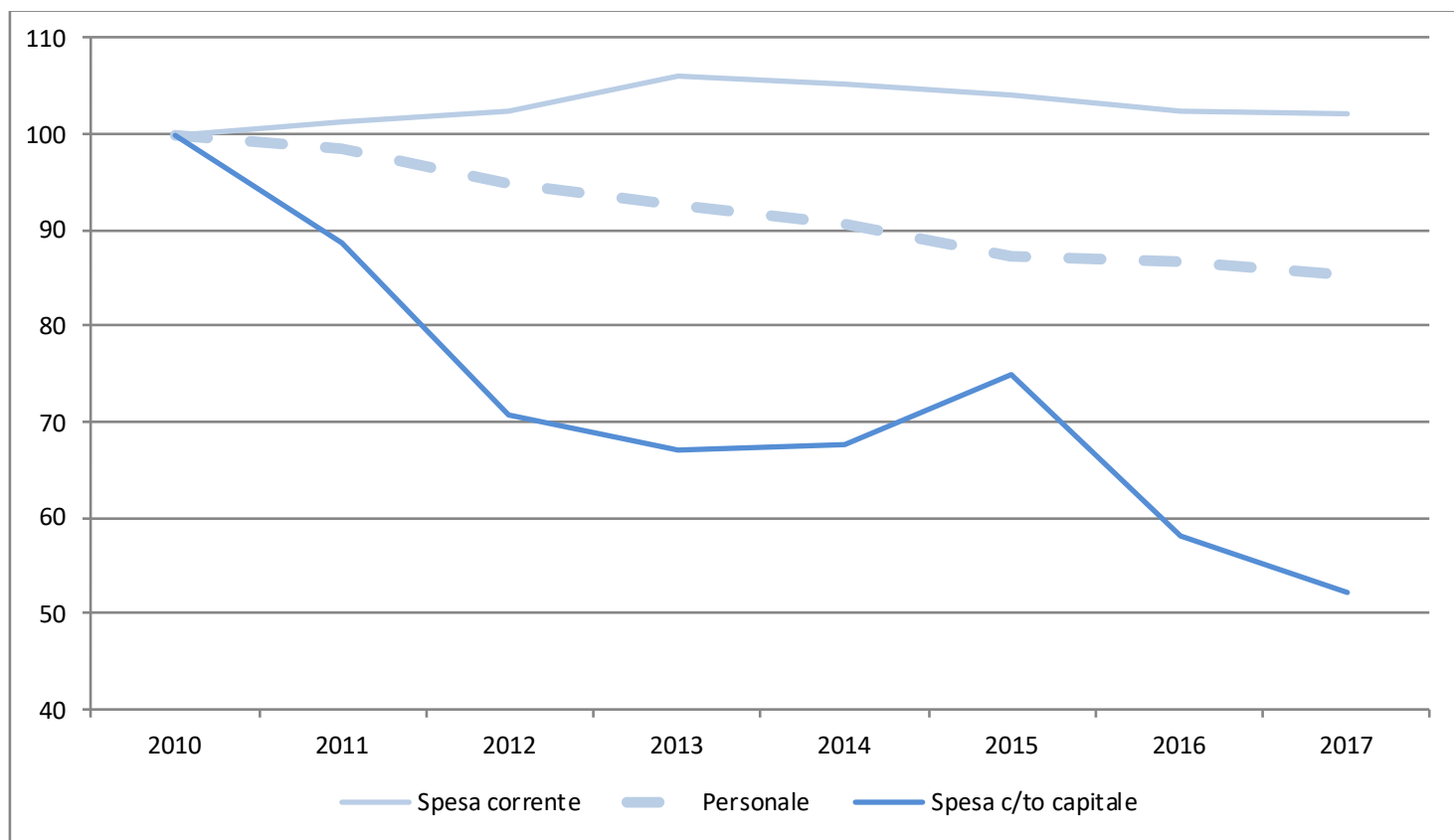
Entrate e spese comuni (2013 – 2017)



Forte contrazione della spesa

- La figura mostra la riduzione di un quinto della spesa corrente e di oltre la metà di quella in conto capitale.
- Servizi sociali e investimenti, due funzioni fondamentali dei comuni, sono state duramente colpite.
- Nello stesso periodo sono state avviate alcune importanti riforme che hanno mostrato forti difficoltà di implementazione:
 - la riforma contabile,
 - la riforma dei contratti,
 - la riforma istituzionale.
- Ripensamenti e marce indietro hanno complicato il quadro, aumentando l'incertezza e i segnali di ripresa del 2018 mostrano forte dualismo territoriale.
- Ulteriori instabilità potrebbero arrivare dalla fragilità del quadro politico-istituzionale.

Spesa per classificazione economica



Razionalizzazione ed efficienza

- L'insieme delle misure si è dimostrato senz'altro efficace rispetto all'obiettivo principale, quello del risparmio, ma più debole rispetto all'obiettivo, non meno importante del primo, di razionalizzazione della spesa verso livelli più alti di efficienza
- L'andamento della spesa per classificazione economica mostra che il risparmio si concentra soprattutto sugli investimenti
- Anche la spesa corrente subisce un contenimento, in particolare per la riduzione della spesa del personale (-15% negli ultimi 7 anni) che però non è possibile associare effettivamente ad un recupero di efficienza se si considera che l'età media del personale a tempo indeterminato negli enti locali raggiunge oggi i 55 anni, ed è quindi molto alta.



Entrate proprie e spese correnti dei comuni – Anno 2017

Si conferma un forte dualismo

Una incerta ripresa degli investimenti

- Nel corso del 2018 e del 2019 i primi dati indicano per la prima volta qualche segnale di interruzione del lungo ciclo negativo della spesa in conto capitale del paese.
- Ciononostante:
 - segnali di ripresa sembrano caratterizzare alcune regioni più attive,
 - si va accentuando la distanza tra queste realtà e la gran parte delle amministrazioni meridionali, indicando una crescente disparità territoriale
- Sembrano così arrivati a conclusione gli anni del patto di stabilità e viene avviato un processo di ridiscussione della riforma dei contratti, mentre dal lato delle risorse è la sentenza della Corte Costituzionale a fare il primo passo per “restituire” ai comuni maggiori spazi di spesa.

L'assetto della finanza comunale

- L'assetto della finanza comunale delineato a partire dalla riforma del Titolo V del 2001 è stato travolto dalla grande crisi finanziaria.
 - Autonomia di entrata,
 - definizione dei livelli standard di spesa per l'erogazione di servizi relativi alle funzioni fondamentali (Livelli essenziali delle prestazioni, LEP) in linea con l'equilibrio di bilancio
 - definizione dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali per la perequazione in sostituzione del criterio della spesa storica
- Si tratta degli elementi cruciali per un efficace funzionamento del sistema di finanziamento degli enti locali.
- Ma sono anche elementi di grande criticità.

La criticità esistenti



I LEP dovrebbero essere preliminari per definire il livello e il criterio di ripartizione dei trasferimenti tra i diversi enti



Non essere, come avviene nella prassi, sostituiti da una ripartizione *top down*, sulla base delle risorse destinate al comparto.



Livelli essenziali delle funzioni fondamentali (anch'esse indefinite) sono ancora a uno stadio embrionale di definizione e così i fabbisogni standard, che dovrebbero consentire di valutare l'azione pubblica.

Altre criticità

Ulteriori elementi critici in
questo processo sono:

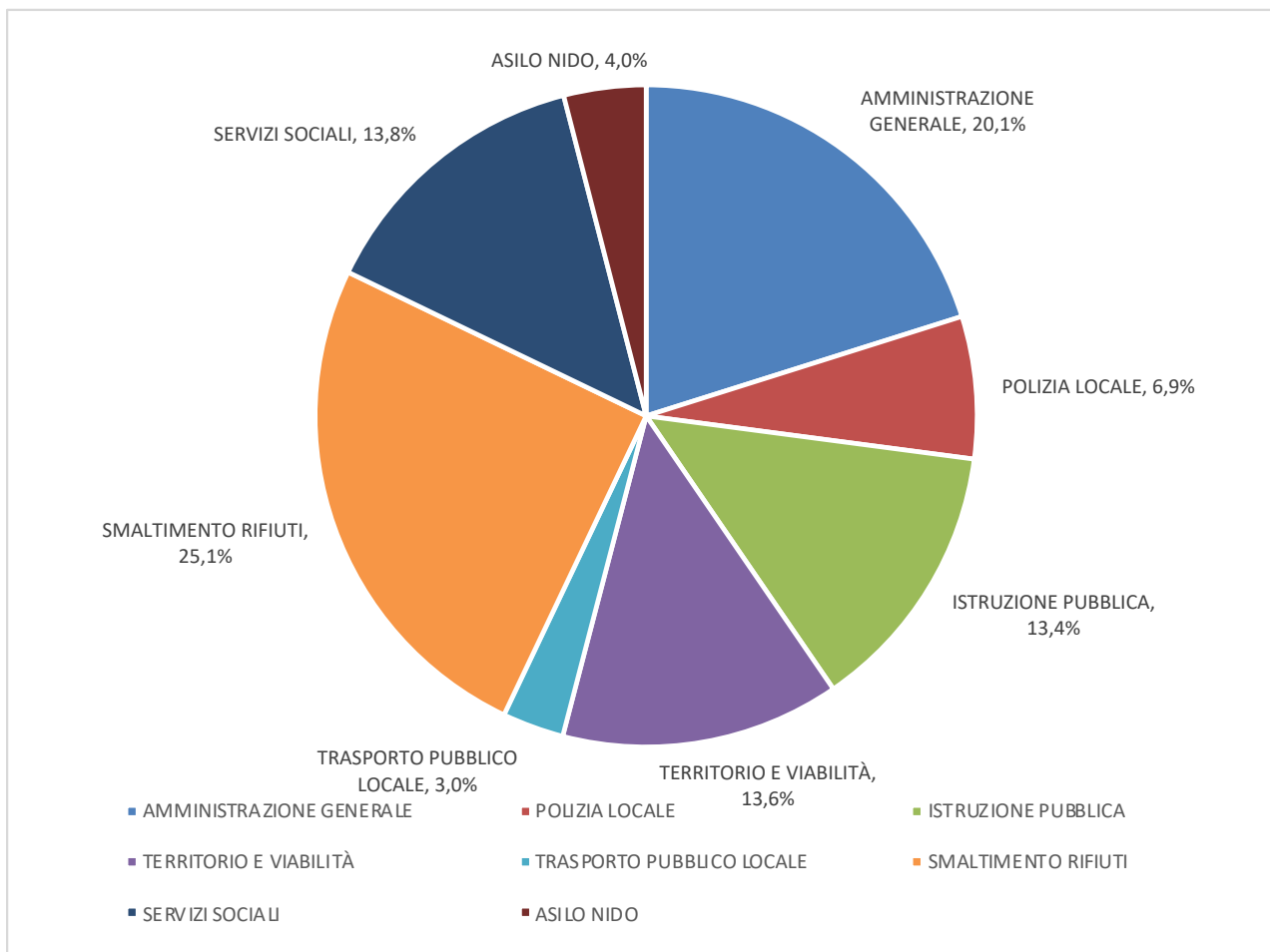
la disponibilità e la
qualità dei dati;

il metodo di stima e
la specificazione del
modello;

la scelta dei
coefficienti stimati da
utilizzare per il
calcolo dei fabbisogni
standard.

Anche la capacità fiscale, sulla
cui base è impostata la funzione
perequativa, presenta
complessità e criticità
applicative.

Composizione della spesa storica standardizzata



Che fare del federalismo fiscale?

E' possibile/consigliabile riprendere il cammino interrotto di attuazione della legge 42/2009, difendendone l'impostazione di fondo, o il sistema di finanziamento degli enti comunali necessita di essere completamente ripensato?



L'effetto dei tagli ai trasferimenti, delle scelte nazionali in campo fiscale e delle regole adottate negli anni della crisi sul processo di ordinata costruzione del piano di federalismo fiscale prefigurato dalla legge 42 è stato devastante:

gli istituti fondamentali di quel disegno ne escono svuotati o stravolti.



Lo si può vedere con particolare riferimento a due aspetti cruciali:

l'autonomia fiscale degli enti comunali

il disegno perequativo.

Autonomia fiscale

Sui tributi propri, abbandonata la strada di una loro razionalizzazione, si è navigato a vista.

L'autonomia tributaria è stata piegata a obiettivi impropri e fortemente ridotta nei suoi spazi, con esiti distributivi casuali e la crescita abnorme di meccanismi di compensazione che cristallizzano scelte del passato.



Disegno perequativo

- La mancata definizione dei LEP non è la causa dell'arresto e dello stravolgimento del percorso verso il più ordinato disegno del federalismo fiscale disegnato dalla legge 42 bensì, al contrario, la conseguenza della richiamata condizione di fondo per il finanziamento degli enti comunali (ripartizione *top down*).
- Gli enormi sviluppi conoscitivi della finanza comunale attuati in questi anni rischiano di essere vanificati

Alcune questioni di contesto (1)

- Lo studio della finanza comunale fornisce spunti importanti per comprendere il fondamento della decisione di bilancio
 - come processo politico di composizione di interessi conflittuali,
 - come momento della democrazia cognitiva,
 - come luogo della separazione tra società e mercato

Alcune questioni di contesto (2)

- Lo studio gli organismi territoriali di prossimità è molto utile in modo interdisciplinare e comparato
 - per indagare il conflitto tra la spinta accentratrice e unificatrice del capitalismo e l'articolazione molteplice e diversificata della vita sociale,
 - tra la deriva verso forme di democrazia autoritaria indotte dal dominio incontrollato del mercato e il principio liberale e democratico che può affermarsi “solo per mezzo di piccole unità”,
 - Per la possibilità di sperimentare politiche differenziate, non solo sotto il profilo dell'alternanza tra diversi schieramenti politici, ma anche delle politiche pubbliche

Alcune questioni di contesto (3)

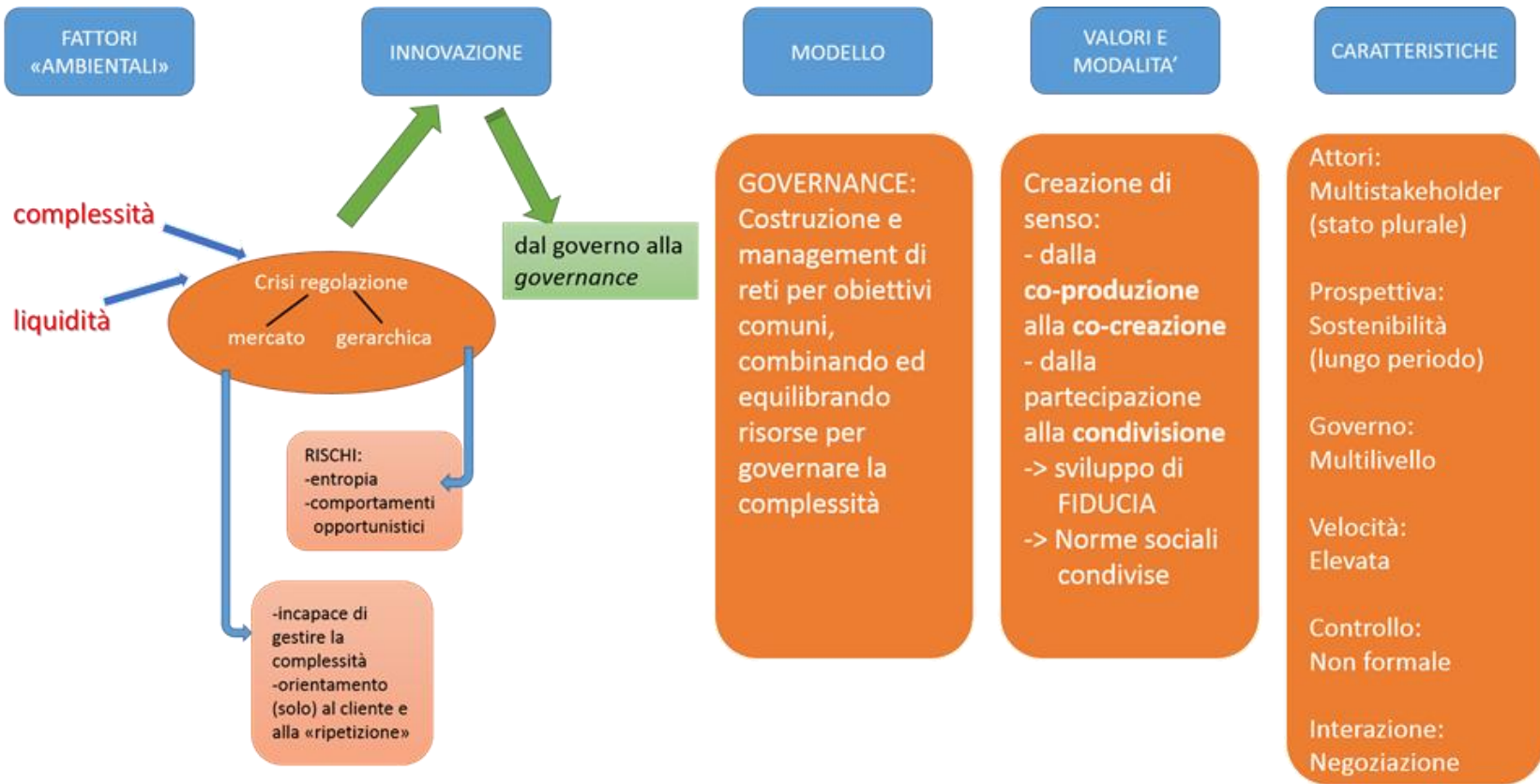
- Il tema è quello della capacità di darsi un indirizzo politico-amministrativo per tutelare interessi meritevoli di tutela, connesso alla enucleazione delle funzioni fondamentali.
- In queste si possono ritrovare in controluce due “principi del comportamento non primariamente associati all’economia:
 - la reciprocità
 - la redistribuzione”.
- Inoltre, c’è la questione della relazione tra funzioni fondamentali e beni collettivi (*commons*) e la correlata possibilità di mantenere nel tempo regole e forme di autogoverno di uso selettivo delle risorse.

I modelli di governance

- Non è imbrigliando la complessità che si può governarla, ma riconoscendola e trovando soluzioni necessariamente complesse per indirizzarla verso obiettivi comuni.
- Ciò assume particolare rilievo nei comuni, dove le variabili in gioco sono tantissime, anche in piccole realtà, incommensurabilmente più numerose della più complessa realtà aziendale
- Il concetto di *governance*, caratteristico delle società plurali, si riferisce a politiche che hanno a che fare con reti inter-organizzative finalizzate a servizi, tipicamente di interesse pubblico, ma non necessariamente di pertinenza pubblica.

La governance ibrida

- È il tempo della *governance* ibrida o della *meta-governance*.
- Non è sufficiente co-produrre,
 - la partecipazione può scadere in una finzione caricaturale
 - l'aziendalizzazione del pubblico è un mito illusorio.
- Il nuovo paradigma è la co-creazione, dove la condivisione della direzione da prendere, che non è più imposta dall'alto, ma è invece determinata in modo condiviso dagli attori a vario titolo coinvolti.
- Nei comuni ciò significa che dalla criticità finanziaria ci si solleva con politiche di razionalizzazione, ma anche suscitando le energie del territorio circostante, per favorire il capitale sociale.

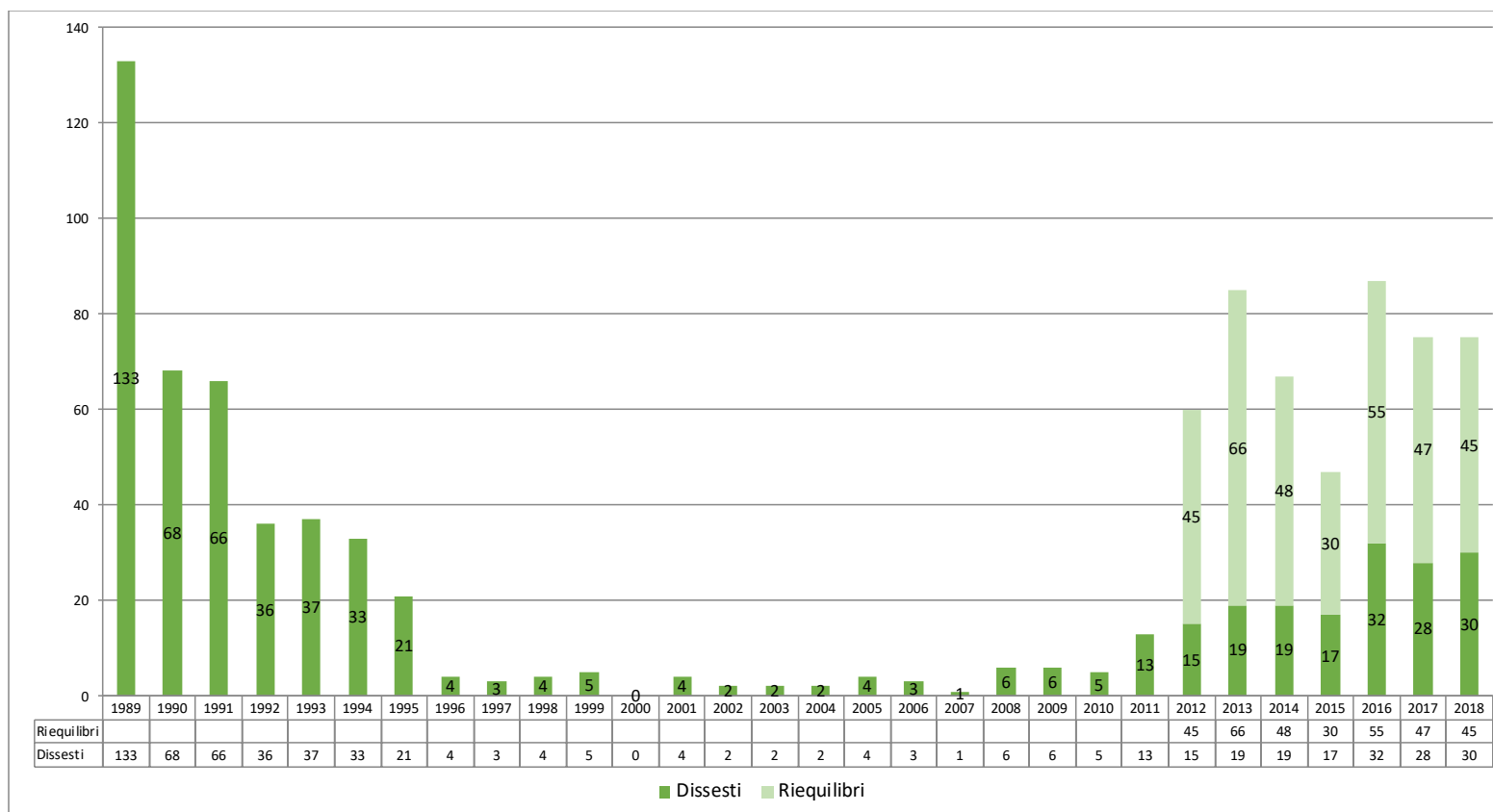


La co-creazione

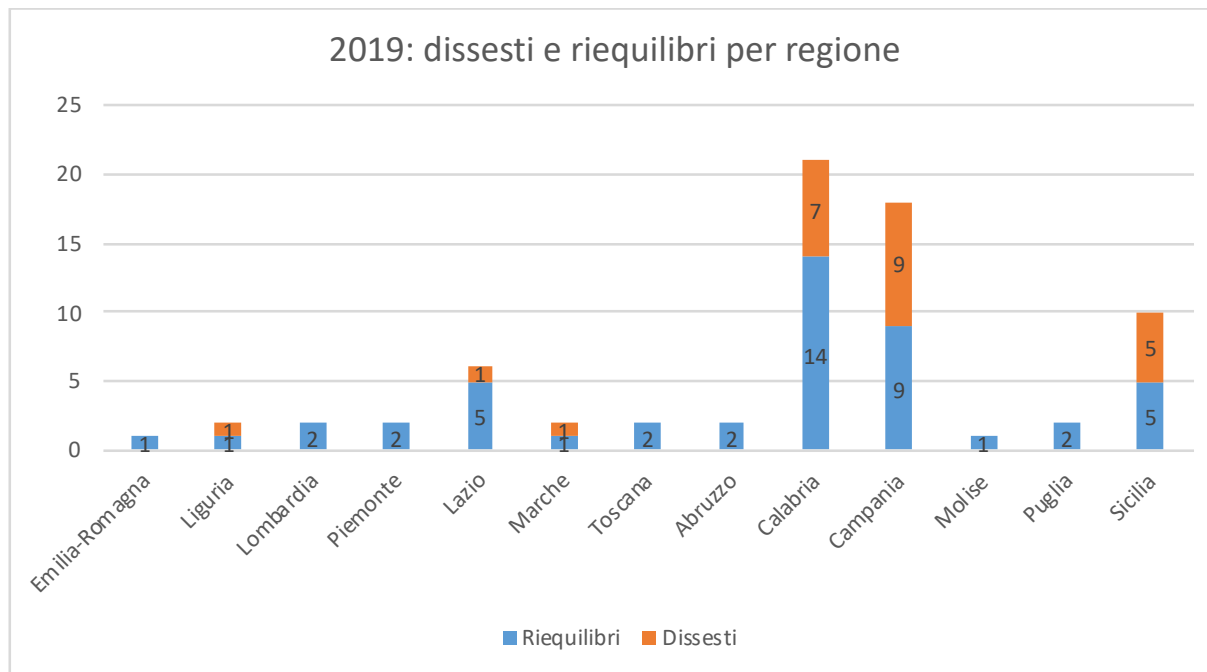
- Dai dati di contesto si evince
 - la polverizzazione
 - l'articolazione territoriale, che mostra una mutevole morfologia;
 - una sintesi quantitativa del fenomeno della criticità finanziaria
 - La figura che riporta il numero enti che hanno attivato le procedure di dissesto e riequilibrio per anno (1989 – 2018), mostra con evidenza, nel suo andamento ad U, l'impatto della grande crisi che ha prodotto, dal 2008 al 2018, la ripresa del fenomeno della criticità finanziaria.
 - L'articolazione regionale evidenzia una concentrazione territoriale (Calabria, Campania e Sicilia, ma anche il Lazio) e un andamento crescente, in termini percentuali, al crescere della dimensione

I dati di contesto dei comuni

Dissesti e riequilibri



Il 2019 (parziale) –riepilogo per regione



Il 2019 (dettaglio) per aree geografiche

D/R	zona	Regione	DESCRIZIONE	ABITANTI		
R	N	Emilia-Romagna	MONTERENZIO	6.081		
D	N	Liguria	LAVAGNA	12.617		
R	N	Liguria	RIOMAGGIORE	1.460		
R	N	Lombardia	LARDIRAGO	1.143		
R	N	Lombardia	SOIANO DEL LAGO	1.879		
R	N	Piemonte	ALESSANDRIA	93.766		
R	N	Piemonte	VEZZA D'ALBA	2.286	119.232	14,0
D	C	Lazio	MAGLIANO ROMANO	1.397		
R	C	Lazio	FRASCATI	22.657		
R	C	Lazio	MOROLO	3.250		
R	C	Lazio	PESCOSOLIDO	1.516		
R	C	Lazio	TREVI NEL LAZIO	1.797		
R	C	Lazio	VICOVARO	3.949		
D	C	Marche	FRATTE ROSA	954		
R	C	Marche	MONTE PORZIO	2.844		
R	C	Toscana	CASOLE D'ELSA	3.875		
R	C	Toscana	MASSAROSA	22.322	64.561	7,6

R	S	Abruzzo	PALOMBARO	984		
R	S	Abruzzo	SCANNO	1.755		
D	S	Calabria	MOTTA SAN GIOVANNI	6.086		
D	S	Calabria	CRUCOLI	3.034		
D	S	Calabria	RANAZZO	10.763		
D	S	Calabria	DINAMI	2.062		
D	S	Calabria	CASTROVILLARI	21.973		
D	S	Calabria	CERCHIARA DI CALABRIA	2.344		
D	S	Calabria	BRIATICO	4.427		
R	S	Calabria	BRIATICO	4.276		
R	S	Calabria	CARERI	2.328		
R	S	Calabria	CENTRACHE	390		
R	S	Calabria	CONDOFURI	5.053		
R	S	Calabria	DIAMANTE	5.249		
R	S	Calabria	JOPPOLO	1.902		
R	S	Calabria	MELITO DI PORTO SALVO	11.247		
R	S	Calabria	MONTEPAONE	6.395		
R	S	Calabria	PIETRAPAOLA	1.090		
R	S	Calabria	SAN NICOLA ARCELLA	1.999		
R	S	Calabria	SANTA DOMENICA TALAO	1.211		
R	S	Calabria	SARACENA	3.673		
R	S	Calabria	SERRA SAN BRUNO	6.584		
R	S	Calabria	VIBO VALENTIA	34.455		
D	S	Campania	PIEDIMONTE MATESE	10.986		
D	S	Campania	MELITO DI NAPOLI	37.943		
D	S	Campania	SANT'AGATA DE' GOTI	11.151		
D	S	Campania	CASANDRINO	14.125		
D	S	Campania	QUARTO	41.151		
D	S	Campania	SANT'ARPINO	14.606		
D	S	Campania	SAN LORENZO MAGGIORE	2.123		
D	S	Campania	PAOLISI	2.104		
D	S	Campania	NOLA	34.585		
R	S	Campania	AVELLINO	53.908		
R	S	Campania	CASTEL MORRONE	3.821		
R	S	Campania	DRAGONI	2.123		
R	S	Campania	GRUMO NEVANO	17.907		
R	S	Campania	MONTECORVINO PUGLIANO	10.850		
R	S	Campania	PAOLISI	2.104		
R	S	Campania	PIETRAMELARA	4.722		
R	S	Campania	ROCCAROMANA	851		
R	S	Campania	TEANO	12.225		
R	S	Molise	CERCEPICCOLA	659		
R	S	Puglia	BRINDISI	87.220		
R	S	Puglia	CAROVIGNO	16.858		
D	S	Sicilia	SAN CATALDO	22.865		
D	S	Sicilia	CASTEL VETRANO	31.691		
D	S	Sicilia	SAN FRATELLO	3.592		
D	S	Sicilia	MARINEO	6.588		
D	S	Sicilia	PACHINO	22.237		
R	S	Sicilia	FIUMEFREDDO DI SICILIA	9.489		
R	S	Sicilia	LIBRIZZI	1.641		
R	S	Sicilia	PALAGONIA	16.654		
R	S	Sicilia	PIAZZA ARMERINA	21.663		
R	S	Sicilia	TRABIA	10.485	668.207	78,4

2019 - sintesi



47 procedure di
riequilibrio



24 dissesi



852.000
abitanti

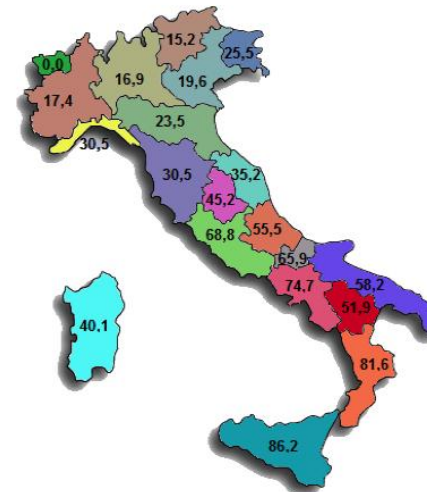
14,0 %
al
Nord
7,6 %
al
Centro
78,4 %
al Sud

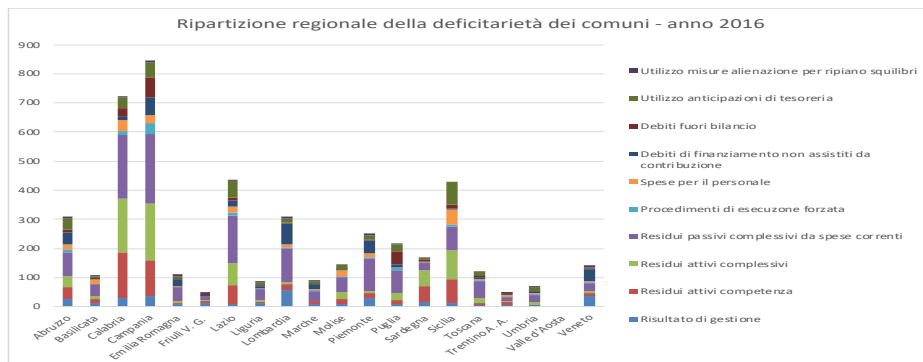
Una riforma del Titolo VIII

- Dalla ricerca è scaturita una proposta di riforma del Titolo VIII del TUEL
 - Per superare le inefficienze dell'attuale sistema (tempi lunghi, procedure farraginose, effetti negativi per i cittadini)
 - L'azione di riforma si basa sull'unificazione delle attuali procedure (riequilibrio finanziario e dissesto) con
 - Una procedura unificata di risanamento finanziario
 - Una procedura di monitoraggio forte con intenti predittivi
 - Una forte iniezione di poteri sostitutivi

La criticità finanziaria

- Il grafico mostra la quota percentuale dei comuni per regione che, nel 2016, hanno registrato almeno un parametro di criticità finanziaria (nel complesso sono stati 2.603 comuni sui 7.177 del campione utilizzato, pari a circa 1/3).





- Nel 2016 i 4.648 parametri di criticità finanziaria registrati dai 2.603 comuni hanno avuto una distribuzione territoriale molto diversificata pur interessando l'intero territorio nazionale

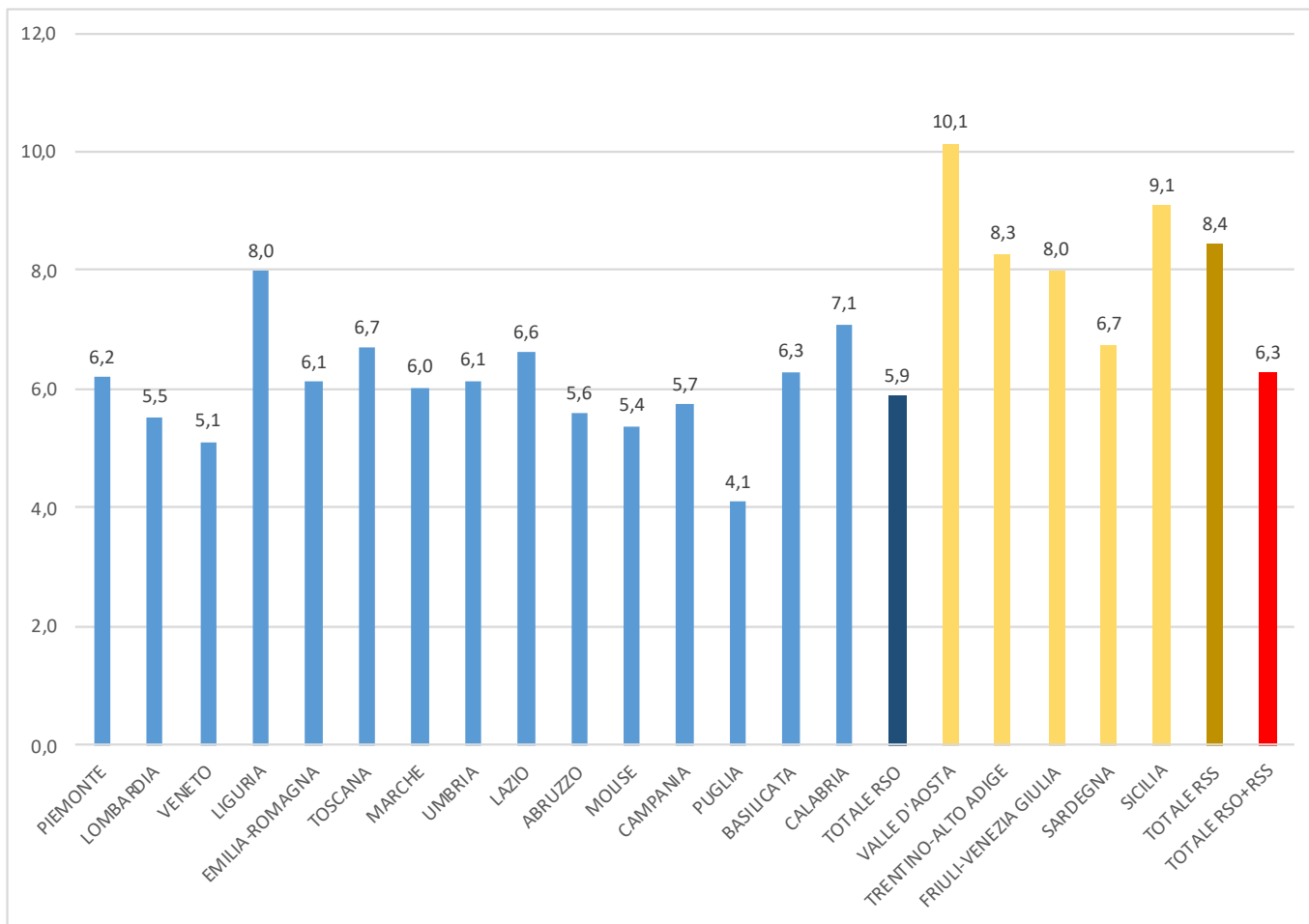
Ripartizione regionale dei comuni con criticità finanziaria – Anno 2016

Treviso 19 settembre 2019

Il personale dei comuni

- La consistenza rivela una significativa contrazione tra il 2014 e il 2016 (oltre 20.000 unità, pari al 5,1 per cento).
- La articolazione territoriale mostra un peso maggiore dei dipendenti comunali rispetto alla popolazione nelle regioni a statuto speciale,
 - e un significativo grado di differenziazione regionale
- La spesa, intorno ai 10 miliardi, in calo del 5,3 per cento tra il 2014 e il 2016.

Dipendenti comunali per 1.000 abitanti per regione – 2016



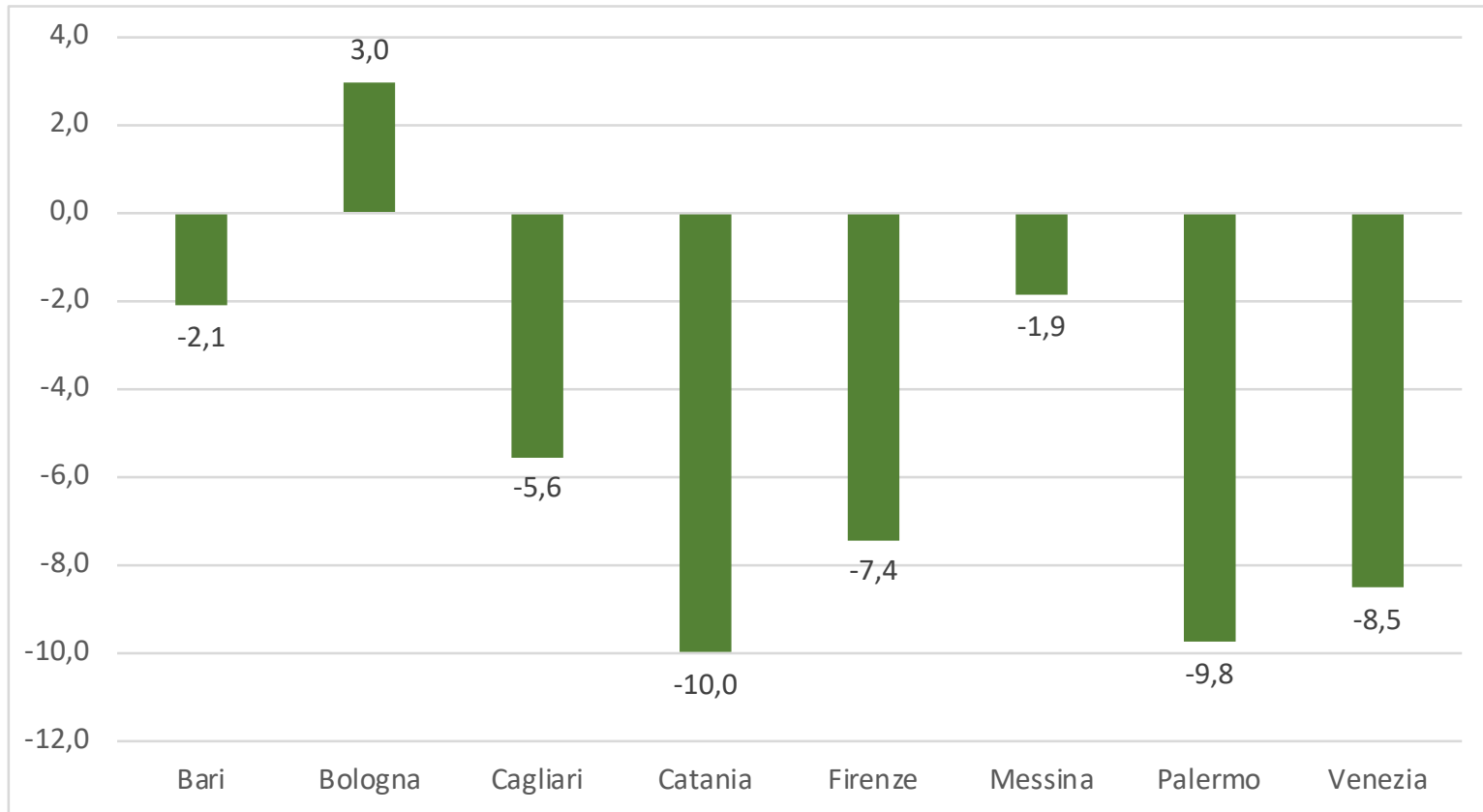
Un approfondimento sul capitale umano dei comuni

- Il capitale umano dei comuni può essere indagato anche attraverso l'esame del conto annuale del personale, che rende possibile cogliere informazioni sull'età media, il livello di istruzione, le assenze per malattie, la attività di formazione effettuata, il rapporto tra dipendenti e dirigenti.
- La recente dichiarazione di dissesto del Comune di Catania (dicembre 2018) e la condizione di "riequilibrio" in cui si trova il Comune di Messina (dal 2014), offre la possibilità di approfondire questo aspetto in due grandi città colpite da grave criticità finanziaria e confrontare i risultati ricavati con quelli di altri sei comuni metropolitani di dimensioni simili (Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Palermo e Venezia).

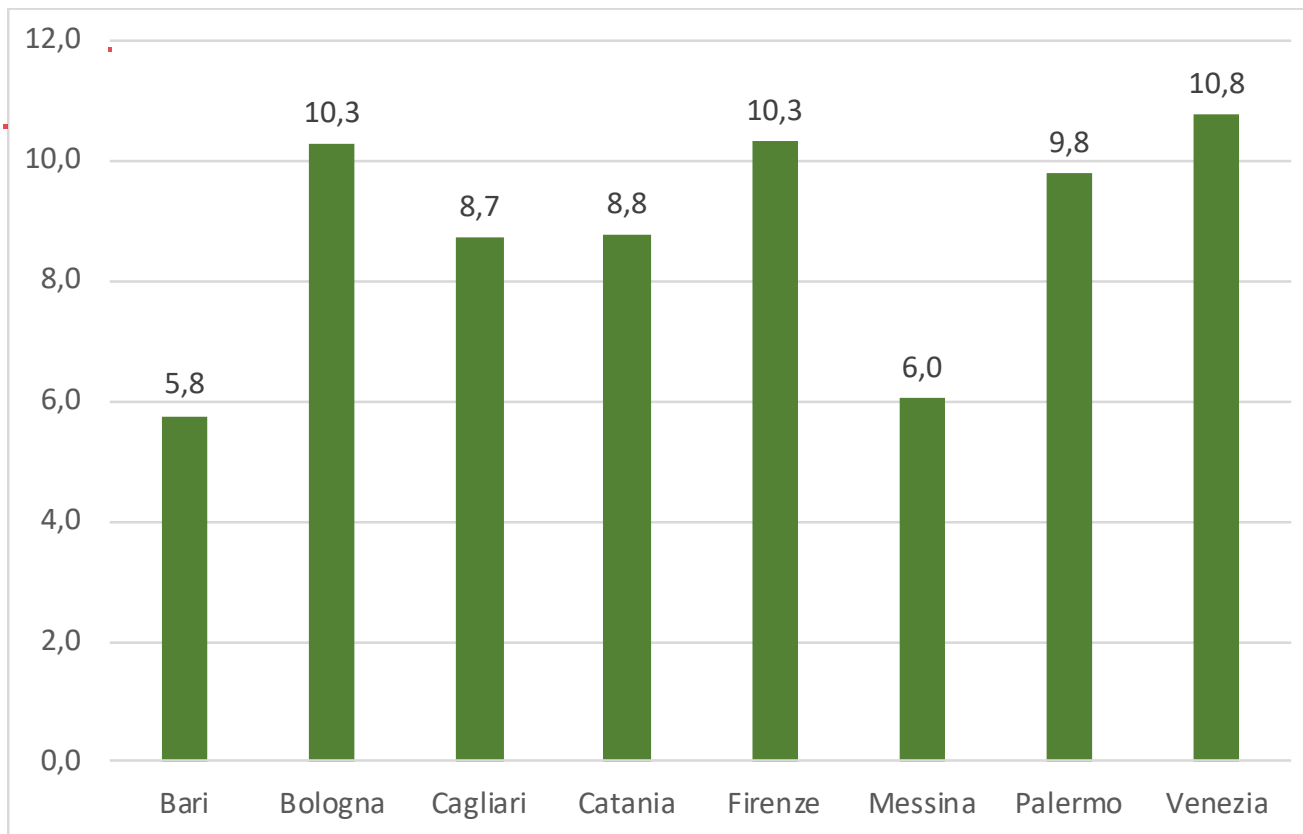
Un quadro interessante

- I due comuni “critici” hanno un “capitale umano”
 - molto avanti con gli anni,
 - con un insufficiente livello di istruzione,
 - scarsamente (o per nulla) oggetto di interventi formativi,
 - con un elevato numero medio di giorni di assenza per malattia (favorito dall’elevata età),
 - coordinato da un numero di dirigenti insufficiente, se paragonato ai comuni del centro-nord.

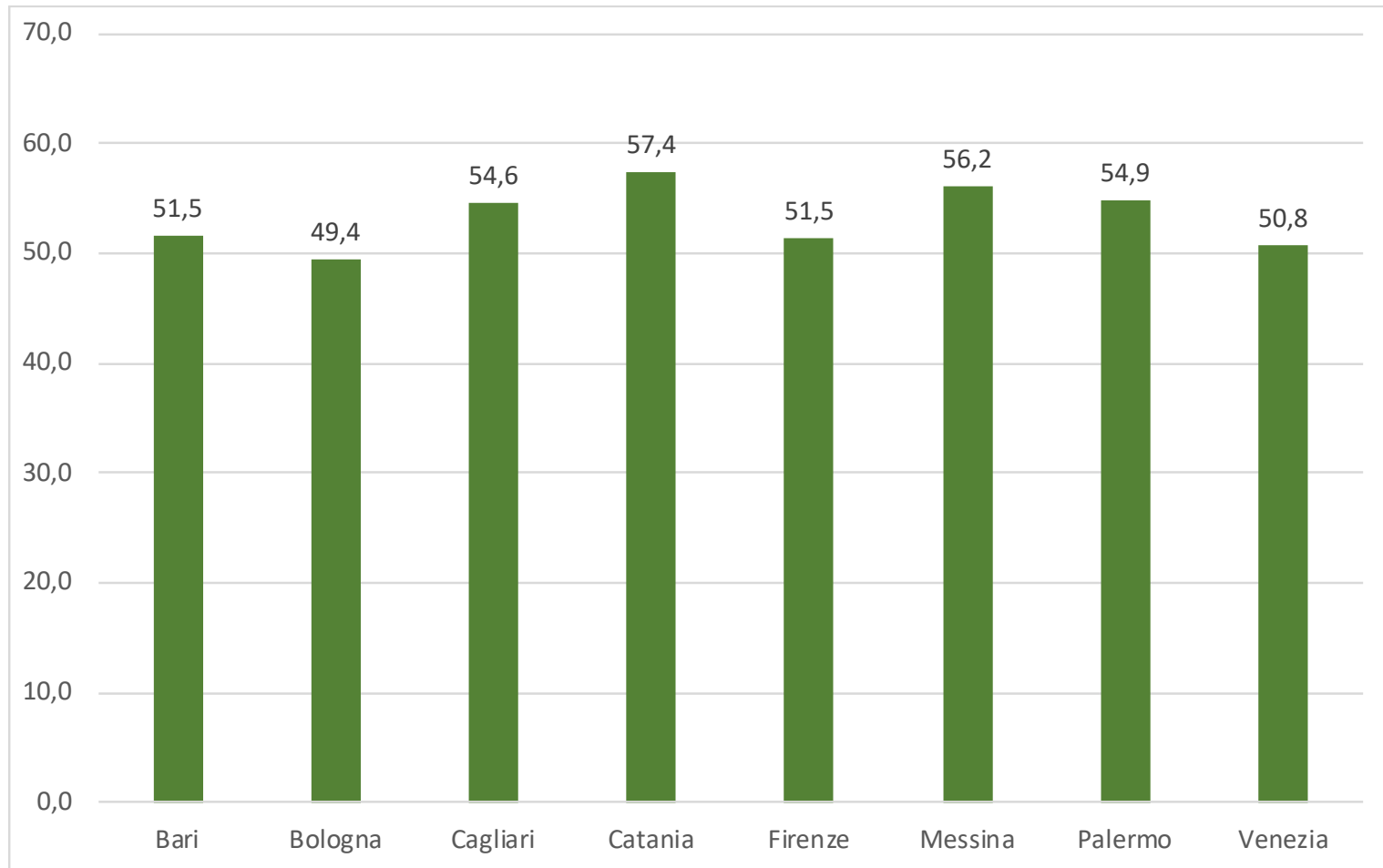
Dipendenti comunali - Variazione % tra il 2014 e il 2017



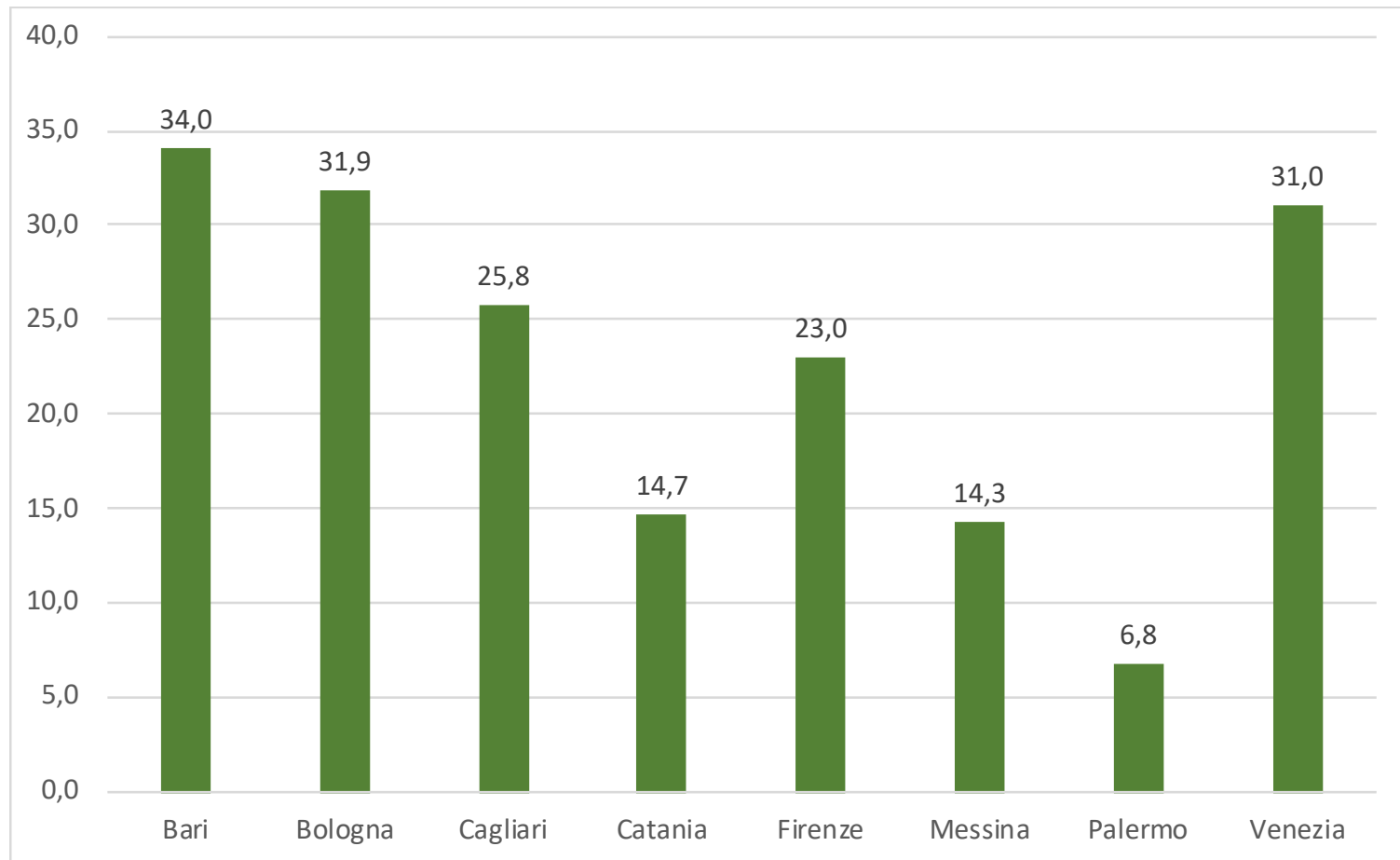
Dipendenti comunali per 1.000 residenti – Anno 2017



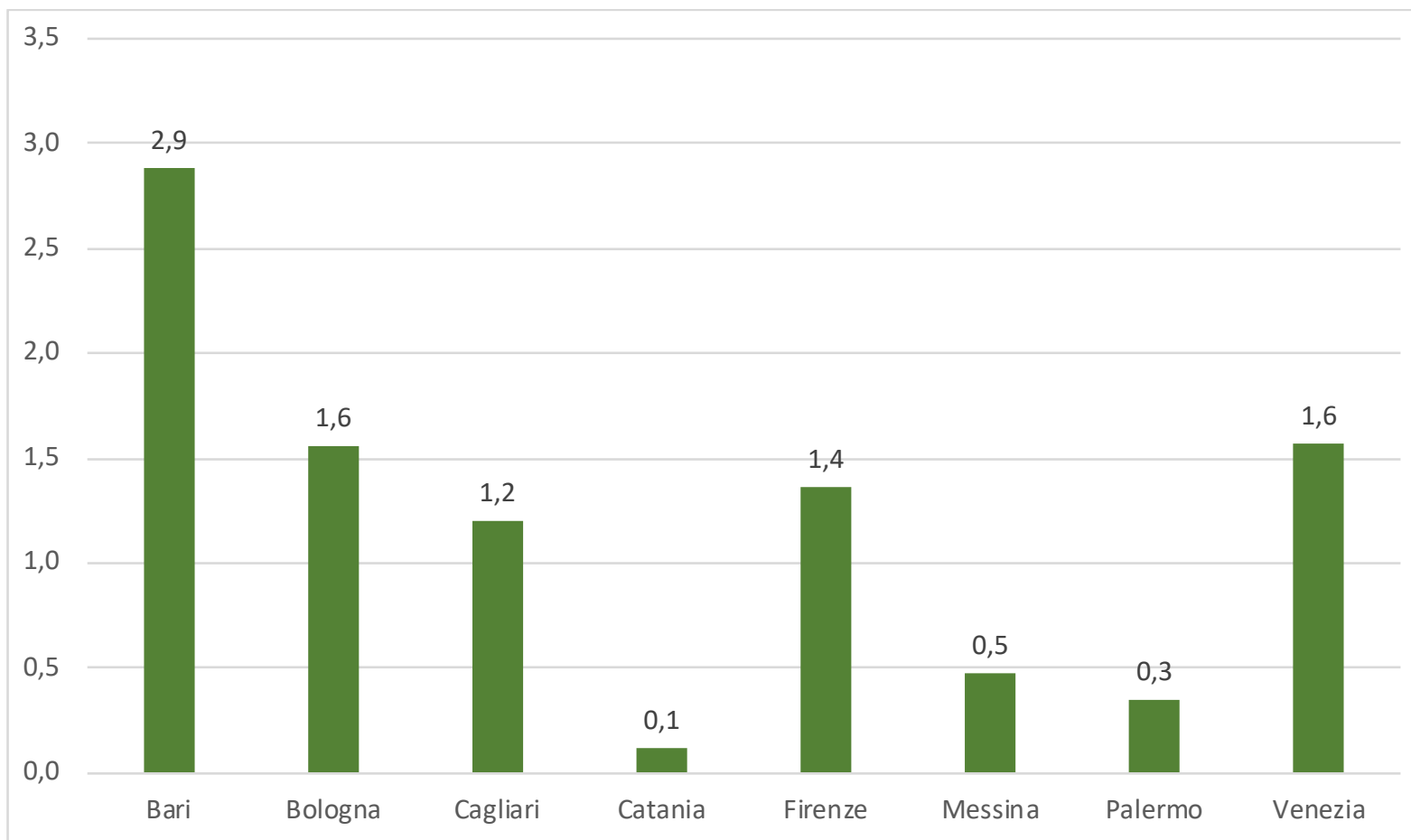
Età media dei dipendenti comunali – Anno 2017



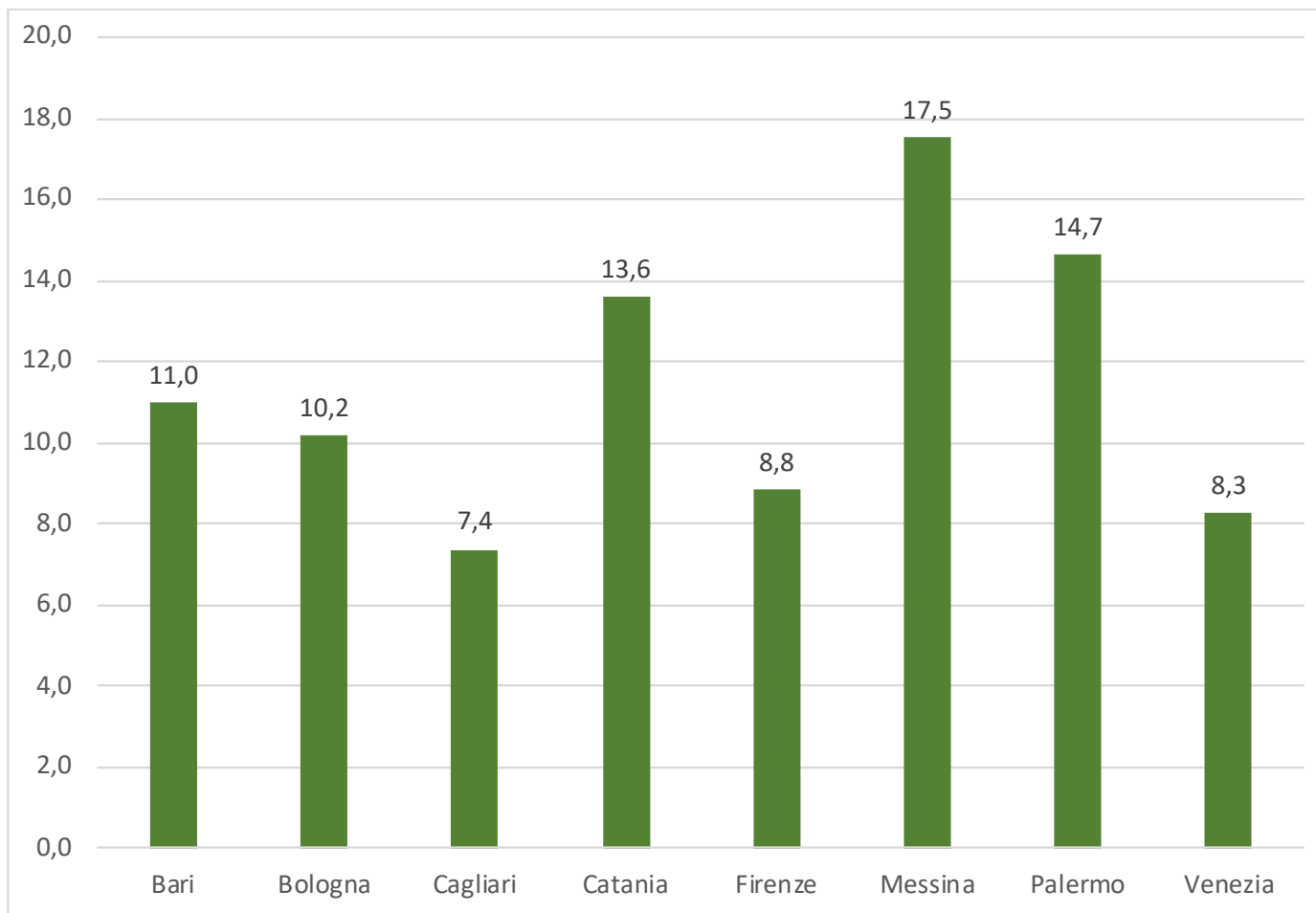
Quota di laureati sul totale dei dipendenti comunali - % – Anno 2017



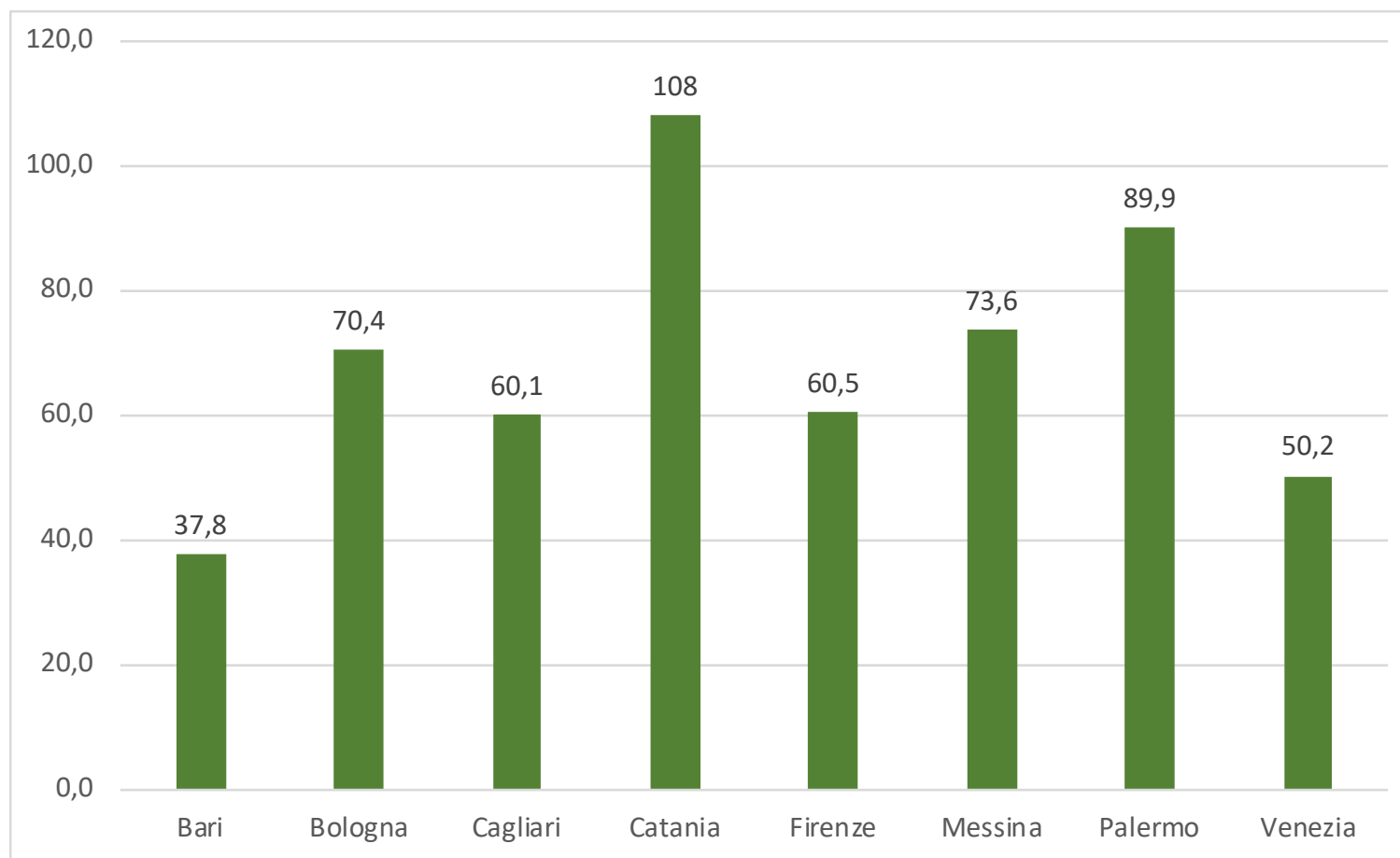
Giorni medi annui di formazione per dipendente comunale – Anno 2017



Giorni medi annui di assenza per malattia per dipendente comunale – Anno 2017



Numero di dipendenti comunali per dirigente – Anno 2017



Indicatori di performance dei comuni



La ricostruzione è riferita agli indicatori di bilancio elaborati:



1) per intercettare la criticità finanziaria (Ministero dell'interno);



2) per lo sviluppo di analisi di finanza pubblica (ISTAT);



3) per migliorare la comparazione dei bilanci pubblici (Commissione ARCONET).



L'obiettivo è quello di prevenire squilibri e diffondere buone pratiche.



Si tratta di uno strumentario utile, da raffinare attraverso un'applicazione diffusa.

Nuovi indicatori di deficitarietà

Codice	Indicatore	Descrizione	Definizione indicatore	Formula
P1	1.1	Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti	[Ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" – FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)	RDISES + IMP (RDL + IRAP - FPV [EPERS] + FPV [UPERS] + INTPAS + RIMBPRES [T4]) / ACC [T1, T2, T3]
P2	2.8	Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente	Totale incassi c/competenza e c/residui (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate	INCCOMP + INCRES (TRIB - COMP + EXX) / PDEFCS [T1, T2, T3]
P3	3.2	Anticipazione chiuse solo contabilmente	Anticipazione di tesoreria all'inizio dell'esercizio successivo / max previsto dalla norma	ANTES [1/1] / ANTMAX
P4	10.3	Sostenibilità debiti finanziari	Impegni (Totale 1.7 "Interessi passivi" – "Interessi di mora" (U.1.07.06.02.000) – "Interessi per anticipazioni prestiti" (U.1.07.06.04.000) + Titolo 4 della spesa – estinzioni anticipate) – (Accertamenti Entrate categoria E.4.02.06.00.000 "Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso di prestiti da amministrazioni pubbliche") + Trasferimenti in conto capitale per assunzione di debiti dell'amministrazione da parte di amministrazioni pubbliche (E.4.03.01.00.000) + Trasferimenti in conto capitale da parte di amministrazioni pubbliche per cancellazione di debiti dell'amministrazione (E.4.03.04.00.000)) / Accertamenti titoli 1, 2 e 3	IMP (INTPAS - INTMORA - INTANTPRE + ESTANT [T4]) - ACC (CONTRINVRPAP + TRASFCKADAP + TRASFCKCDAP) / ACC [T1, T2, T3]
P5	12.4	Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio	Disavanzo iscritto in spesa del conto del bilancio / Accertamenti dei titoli 1, 2 e 3 delle entrate	RDISES / ACC [T1, T2, T3]
P6	13.1	Debiti riconosciuti e finanziati	Importo debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo 1 e titolo 2	DFBRICFIN / IMPTOT [T1, T2]
P7	13.2 + 13.3	Debiti in corso di riconoscimento + Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento	(Importo debiti fuori bilancio in corso di riconoscimento + Importo debiti fuori bilancio riconosciuti e in corso di finanziamento) / Totale accertamento entrate dei titoli 1, 2 e 3	DFBINCRIC + DFBRICINCFIN / ACC [T1, T2, T3]
P8		Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate)	% di riscossione complessiva: (riscossioni c/comp + riscossioni c/residui) / (Accertamenti + residui definitivi iniziali)	INCCOMP + INCRES / ACC + RESDEFIN

Indicatori ISTAT

Codice	Descrizione
I1	grado di autonomia impositiva
I2	grado di dipendenza da contributi e trasferimenti correnti
I3	grado di finanziamento interno
I4	grado di autonomia finanziaria
I5	rigidità della spesa
I6	incidenza spese personale su spese correnti
I7	grado di dipendenza da finanziamento esterno
I8	incidenza spese personale su entrate correnti
I9	incidenza spese per rimborso prestiti su entrate correnti
I10	indice di consistenza iniziale dei residui passivi
I11	indice di consistenza finale dei residui passivi
I12	grado di copertura delle spese correnti e dei rimborsi prestiti con entrate correnti
I13	incidenza delle spese in c/capitale finanziate tramite mutui e prestiti obbligazionari

Codice	Descrizione
I14	capacità di riscossione
I15	capacità di spesa
I16	indice di accumulazione dei residui passivi
I17	indice di smaltimento dei residui passivi
I18	avanzo (disavanzo) di amministrazione in relazione alle entrate correnti
I19	debiti fuori bilancio / entrate correnti
I20	rapporto tra i debiti di finanziamento finali e iniziali
I21	trasferimenti correnti / spese correnti
I22	trasferimenti in conto capitale / spese in conto capitale
I23	flussi finanziari per unità di spesa per il personale
I24	alienazione beni patrimoniali / spese correnti (valori percentuali)
I25	smaltimento / accumulazione dei residui passivi
I26	spese esterne per unità di risorse finanziarie

Indicatori di bilancio (1)

- Il decreto legislativo 126 del 2014, che ha integrato l'originario decreto sull'armonizzazione dei bilanci pubblici (118 del 2011, emanato ai sensi della legge delega sul federalismo fiscale numero 42 del 2009), ha introdotto l'articolo 18-bis sugli indicatori di bilancio.
- La norma si propone di fornire una chiave di lettura omogenea dell'andamento dei bilanci, che non si limita agli equilibri complessivi, ma si propone di scendere nel dettaglio dell'articolazione delle diverse poste dell'entrata e della spesa.
- I bocchi di indicatori previsti
 - Rigidità finanziaria del bilancio
 - Entrate correnti
 - Spese di personale
 - Esternalizzazione di servizi

Indicatori di bilancio (2)

- Questo intento si evince con chiarezza dal testo richiamato.
 - “Al fine di consentire la comparazione dei bilanci, gli enti adottano un sistema di indicatori semplici, denominato «Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio» misurabili e riferiti ai programmi e agli altri aggregati del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni”
- La comparazione consente l’individuazione delle buone pratiche e l’evidenziazione delle criticità.
- La semplicità e la misurabilità rendono possibile un’analisi continua dei flussi, nell’ambito del ciclo annuale di bilancio, fornendo all’approccio un carattere dinamico.
- Il riferimento ai programmi e agli altri aggregati del bilancio indica il carattere disaggregato dell’analisi, dalla quale si possono ricavare criticità (o eccellenze) anche in un quadro di equilibrio complessivo.

Il sistema dei conti e la tutela dei beni comuni

- Tutelare i beni comuni, entro il rapporto tra specificità territoriali e affermazioni di autonomia, significa anche non rispondere esclusivamente a una regola statistica, fondamentale per il consolidamento dei conti pubblici, ma che non tiene conto delle complessità della collettività.
- La meccanica del piano dei conti, pur necessaria, non può fornire, anche per il migliore ente pubblico, la ricchezza e la complessità delle relazioni che si sviluppano nella società.
- In questo quadro appare significativo il confronto in corso in Germania tra la Corte dei Conti, il parlamento ed Eurostat proprio sulla riforma della contabilità.

IPSAS/EPSAS

- Attualmente si discute di migrare verso sistemi mutuati dalla contabilità privata, che andrebbero adattati alle pubbliche amministrazioni;
- Laddove il SEC è invece organizzato per funzioni obiettivo e quindi, si immaginava di indirizzare tutte le risorse verso le missioni (politiche pubbliche) e i programmi (pur se la traduzione nei vari paesi, a partire dall'Italia, non è stata perfetta)
- La direttiva UE 81/2011 sugli schemi di bilancio si propone di adottare un corpo di comuni principi contabili del settore pubblico destinati agli Stati Membri (*European Public Sector Accounting Standard – EPSAS*) e basati sugli esistenti IPSAS (*International Public Sector Accounting Standard*).
- Gli standard contabili di questo metodo sono basati sulla contabilità economico-patrimoniale in partita doppia.
- Questa frontiera presenta delle criticità e merita di essere esplorata a fondo, evitando acritiche adesioni.

Riforme possibili e auspicabili per i comuni

- Obiettivi
 - Recupero di autonomia finanziaria, nella stabilità degli assetti ordinamentali
 - Certezza delle risorse
 - Semplificazione, sia contabile che amministrativa
- Le potenzialità di investimento e il pieno recupero di una adeguata capacità di progettazione trovano importanti ostacoli esogeni alla gestione del bilancio.
 - Personale disincentivato e ridotto all'osso,
 - Oneri derivanti dallo sblocco della contrattazione dei contratti che vanificano in molti casi la maggiore libertà di gestione del *turn-over*,
 - Riforma del codice dei contratti pubblici in perenne progressivo perfezionamento,
 - Incerto avvio delle centrali di committenza,
- Riassetto della fiscalità comunale superando l'uso improprio della fiscalità locale (revisione degli estimi catastali, riordino della riscossione locale, ripensamento del sistema perequativo).